

nel mondo, dal punto di vista marinare, è una nazione decadente. Eppure anche là le capitanerie di porto hanno soprattutto giurisdizione civile, non solo, ma dipendono anche dal Ministero dei lavori pubblici. L'autorità militare ha ingerenza sul servizio di quella sola zona del porto, che è esclusivamente assegnata alle navi da guerra; nella rimanente esercita invece la sua giurisdizione il funzionario civile, come avviene attualmente in Italia.

PRESIDENTE. Ma se c'è una legge apposita iscritta all'ordine del giorno! perchè vogliono indugiarsi a discutere ora di questo argomento?

PANTANO. Io appunto per non prolungare la discussione, di fronte al legittimo risentimento che si è verificato nel personale delle capitanerie di porto, e alle concordi manifestazioni delle Camere di commercio e della stampa, mi limito ad augurarmi che l'onorevole ministro voglia accogliere la preghiera di sospendere per ora i progettati provvedimenti, portando alla Camera il progetto di legge soltanto quando abbia avuto sott'occhio le deliberazioni della Commissione che ha studiato e studia a fondo l'argomento. (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vallone.

VALLONE. Poche parole per richiamare l'attenzione del ministro sulle condizioni depresse ed ingiuste in cui è tenuta una classe d'impiegati civili dell'amministrazione della marina mercantile, fino ad ora la più trascurata, pur vantando titoli altissimi di benevolenza: la classe degli incaricati e dei delegati di porto.

Con la legge 11 giugno 1897, n. 182, per l'assestamento del bilancio di previsione dello Stato, venivan chiuse provvidamente le porte alla falange incessante d'impiegati straordinari nelle amministrazioni governative, e l'articolo 9 di quella legge in modo tassativo stabiliva: « essere vietato a tutte le amministrazioni governative di assumere in servizio impiegati straordinari di qualsiasi specie e comunque retribuiti a carico del bilancio dello Stato ».

Però la stessa legge stabiliva ancora nel penultimo capoverso dello stesso articolo 9 che: « in caso di concorso per assunzione di nuovo personale d'ordine, a parità di merito, fossero preferiti gli straordinari in servizio ».

Dopo ciò tutti i Ministeri si sforzarono di regolarizzare la sorte dei propri straordinari, non escluso il Ministero della ma-

rina, il quale si è messo ancora sulla buona via. Vediamo come.

Con regio decreto del 31 gennaio 1904 venne istituita nell'amministrazione della marina una nuova categoria d'impiegati civili, quella dei commessi delle capitanerie di porto, con un numero di 20 posti. Lo stesso decreto nell'articolo 3 stabilisce che i commessi debbano essere reclutati dagli amanuensi delle capitanerie di porto che sono degli straordinari e quindi, in applicazione dell'articolo 9 della legge 1897, non surrogabili.

La classe quindi degli amanuensi è destinata a sparire e lo stesso decreto nello stesso articolo 3 (ultimo comma) dice: « quando saranno stati nominati commessi tutti gli amanuensi classificati si provvederà con nuovo decreto a stabilire le norme per le ulteriori nomine ».

Ora gli amanuensi sono lì lì per essere esauriti non solo, ma il Ministero cogli emendamenti allo stato di previsione della spesa per la marina, che oggi abbiamo approvato, porta da 20 a 40 i posti dei commessi. Non è giusto, domando io, che nell'assunzione del nuovo personale ai posti disponibili di commessi il ministro volga lo sguardo agli incaricati e delegati di porto che, come straordinari in servizio, ne hanno il diritto a norma dell'articolo 9 della citata legge 11 giugno 1897, che vuole, « in caso di concorso per assunzione di nuovo personale d'ordine, siano preferiti gli straordinari in servizio? »

E si noti che gli incaricati ed i delegati di porto sono straordinari nella medesima classe di personale.

Nulla io voglio dire dei meriti e dei servizi che questi straordinari rendono: affermo nel modo più reciso che essi son degni di ogni considerazione.

Meglio di me il relatore del bilancio, onorevole Arlotta, con quella alta e profonda e lungamente meditata competenza che ha delle cose e dei servizi marittimi, può dire di loro, dei sacrifici che compiono, dei servizi che rendono alla marina mercantile, delle responsabilità che assumono.

Pure, malauguratamente, sono i più trascurati, come appare da una serie di molteplici atti compiuti dal Ministero, certo senza malvolenza, ai loro danni.

Eccone qualcuno.

Con vero intelletto d'amore il ministro ha dato mano, come del resto ha riferito l'altro giorno alla Camera, al miglioramento ed al riordinamento di tutto il personale